

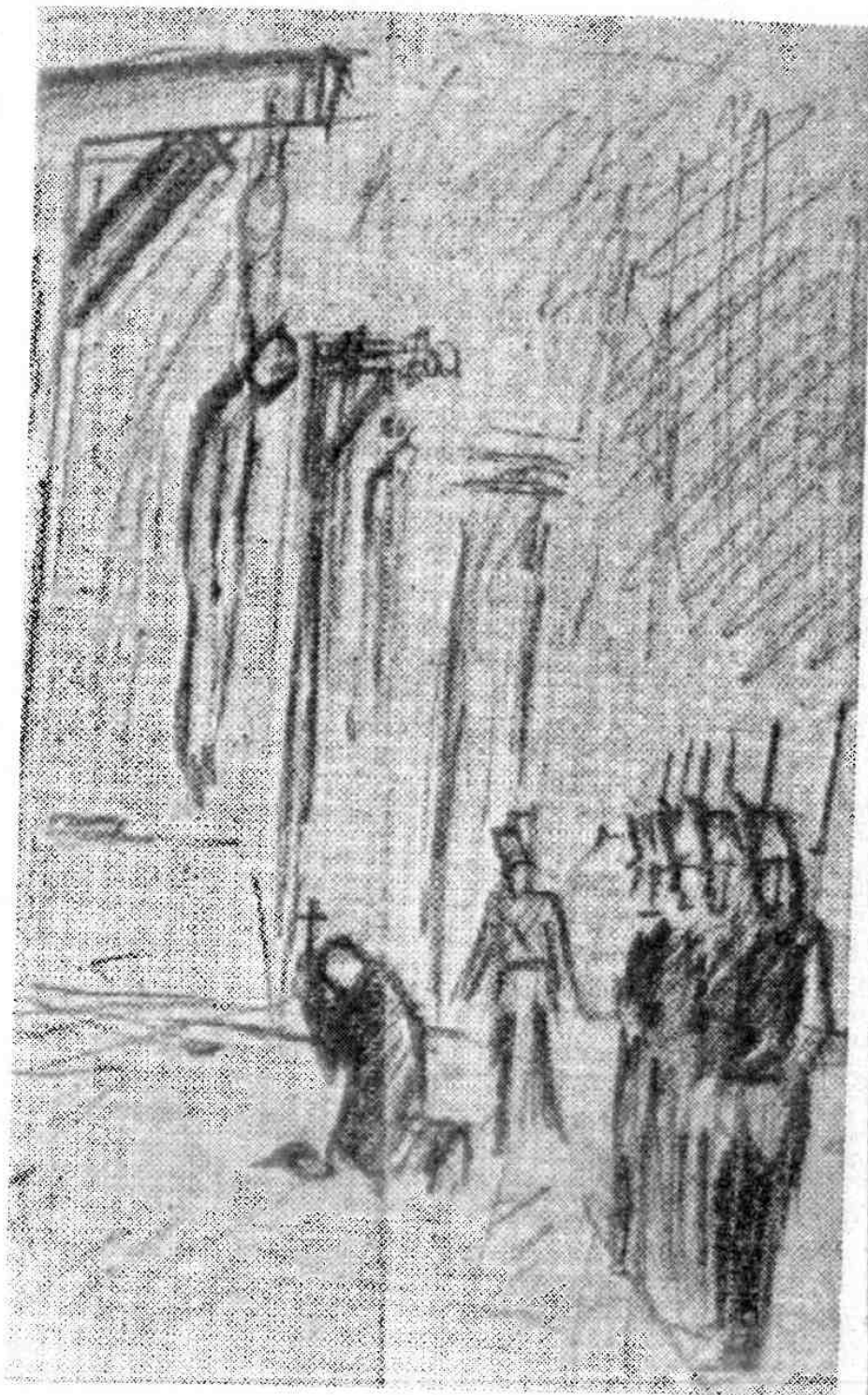
Una lunghissima scia di sangue
Ecco le sentenze imperial-regie

Una lunghissima scia di sangue Ecco le sentenze imperial-regie

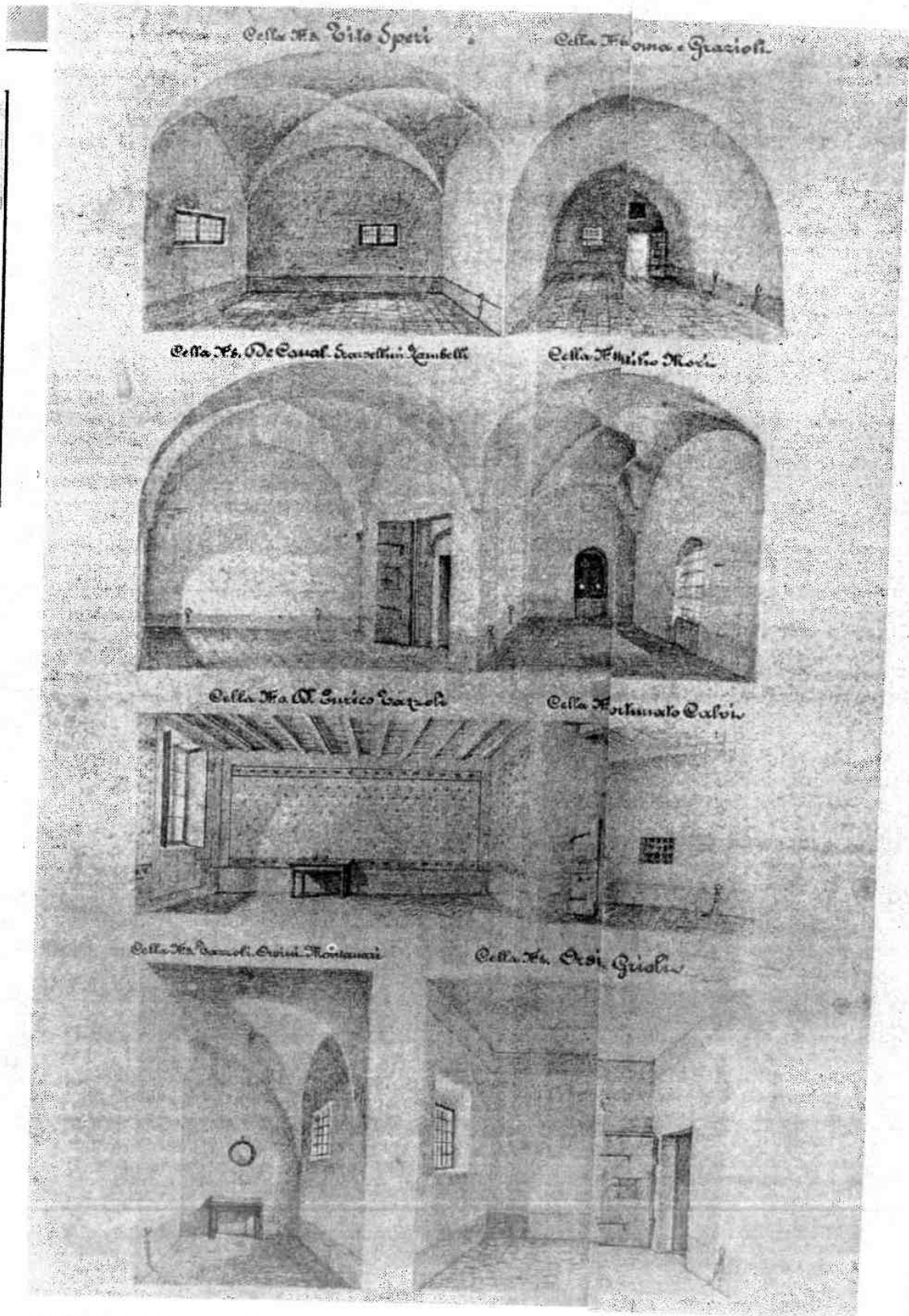
FUCILATO il 5 novembre 1851: «Grioli don Giovanni, di Luigi e fu Nardini Livia, di a. 31, di Mantova, vicario di Cerese, arr. 30 ottobre 1851, a 2 1/2 del p. dal Valtorta... convinto legalmente di avere nel 20 ottobre pp. con parole e con denari di sedurre alcuni soldati alla diserzione... Impiccato il 7 dicembre 1852: «Tazzoli don Enrico, fu Pietro e Arrivabene Isabella, nato a Canneto, d'a. 39, professore in seminario, arr. il 27 gennaio 1852... accusato di essere stato uno dei capi del comitato rivoluzionario mantovano...»; Scarsellini Angelo, fu Vincenzo, e Virginia nob. Trevisan, di Legnago, d'a. 29, macellaio, celibe, arr. il 27 giugno a Venezia... accusato di essere stato uno dei capi del comitato rivoluzionario... e di aver progettato un attentato alla sacra persona di S.M. l'Imperatore...»; «Canal Bernardo, di Giacomo e Maria Battistella, celibe, d'a. 28, di Venezia, scrittore, arr. il 28 giugno a Venezia... accusato di essere tra i

capi del comitato... e di aver cooperato per la violenta mutazione della forma di governo...»; Zambelli Giovanni, di Gaetano e Anna Naratovich, di Venezia, d'a. 28, celibe, ritrattista, arr. a Venezia il 30 giugno 1852...» (le stesse accuse del Canal); Poma Carlo, fu Leopoldo e Anna Filippini, di Mantova, d'a. 29, medico, celibe, entrò il 17 giugno 1852, 2 ant., consegnato il 7 dicembre al professo statale» accusato di vari reati e specialmente «di aver ricevuto ed accettato l'ordine da uno dei capi del movimento di far assassinare col mezzo di appositi sicari l'Imperatore...»; Impiccato il 3 marzo 1853: «Montanari Conte Carlo, fu Ferdinando e Giulia Trevani, di Verona, d'a. 42, ingegnere, celibe, arr. il 28 febbraio 1852; tradotto alle carceri militari di Verona...; poi dimesso, arrestato di nuovo l'8 luglio... accusato di essere stato membro della società segreta rivoluzionari in Verona...»; «Speri Tito, fu G. Battistas e Angela

Torti, di Brescia, d'a. 27, celibe, licenziato in legge, arr. il 18 giugno 1852...» «... accusato di essere stato membro della società rivoluzionaria in Brescia...»; «Grazioli don Bartolomeo, di Giovanni e Caterina Donelli, di Fontanella, d'a. 48, arciprete di Revere, entrò il 17 giugno 1852... accusato di essere capocircolo rivoluzionario di Revere e di avere... cooperato alla violenta mutazione di governo...»; Impiccato il 3 marzo 1853: «Fratini Pietro, di Giovanni e fu Caterina Carmagnani, di Legnago, d'a. 32, scrivano arr. il 26 ottobre 1852, accusato di avere in propria casa ricoverato i due sicari condotti da Speri per l'assassinio dell'Imperatore...»; Impiccato il 4 luglio 1855: «Calvi Pietro Fortunato, d'anni 38, nativo di Briana di Noale, provincia di Padova, educato nell'I.R. Accademia Militare, commissario organizzatore e condottiero supremo di quelle bande che dovevano nel Cadorino e Friuli dar moto alla rivolta».



Le forche di Belfiore (disegno di Arturo Cavicchini)



Otto celle dei Martiri di Belfiore in San Giorgio (disegno a matita)

1852 — I MARTIRI DI BELFIORE

